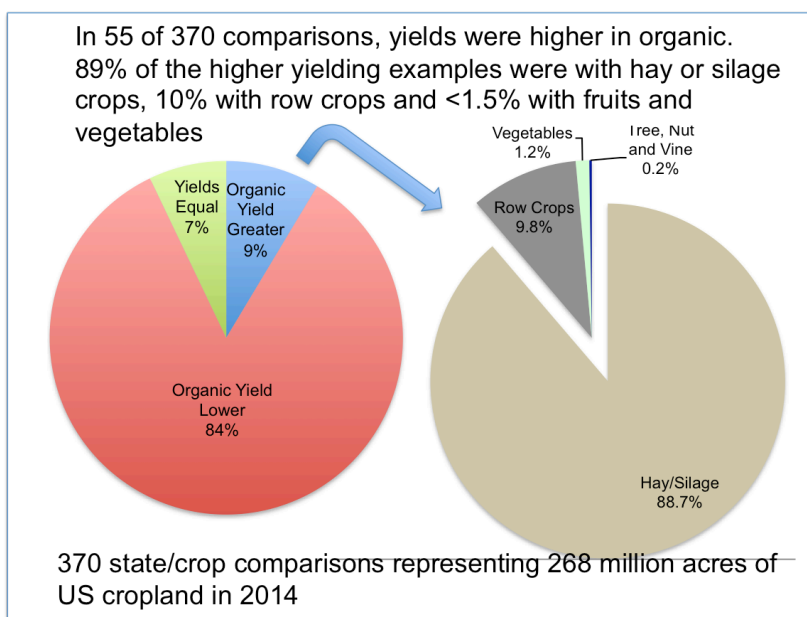


Il Biologico salva l'ambiente? Esattamente il contrario.

Spesso le lobby del biologico contestano che la produzione agricola nel suo complesso che loro ottengono sia inferiore rispetto all'agricoltura convenzionale.

In USA nel 2014 è stata fatta un'indagine che conferma inequivocabilmente tale assunto. Un'altra inchiesta uguale era stata fatta nel 2008. Le medesime indagini l'USDA le fa per il convenzionale, ma non pubblica i raffronti tra le due. Ci si è cimentato però Steve Savage rinvenendo e confrontando 370 coppie di piante coltivate rispettivamente in biologico (AB) e in convenzionale (AC) nel medesimo Stato, ma solo se questo aveva almeno 8 ettari di biologico per quella data coltivazione oggetto di raffronto. Le 370 coppie rappresentano una superficie di 107 milioni di ettari. La comparazione è tale che copre l'80% della superficie a biologico americana. In 92 di queste comparazioni, ossia l'84%, se rapportiamo il tutto alla superficie a biologico, le rese del bio erano più basse. Vi erano anche 55 di queste comparazioni, dove le rese erano più alte, ma nell'89% dei casi si trattava di produzioni di fieno o di vegetali da insilare e quindi non di coltivazioni per l'alimentazione umana. E' la tesi che si sostiene da sempre: il classificare a biologico una coltivazione foraggera o un prato non ha senso in quanto i sistemi di coltivazione si equivalgono (o non si concima o si concima molto poco organicamente o sono necessari eccezionalmente trattamenti di protezione, cosa che in casi eccezionale si fa anche in AB domandando deroghe). Quindi quando l'Italia dichiara il 67% di queste coltivazioni sul 1,3 milioni di ettari di superficie bio che le statistiche vantano e se ne compiace come se fosse un grande risultato, compie solamente tanta disinformazione ed il Ministro tiene loro bordone per suoi interessi elettorali. Il tutto è ben rappresentato da questo grafico:

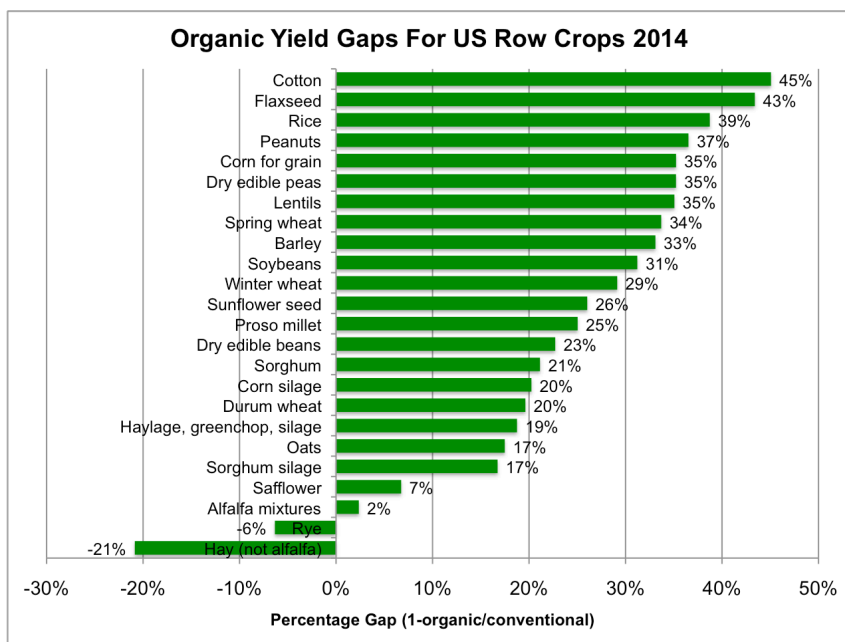


Le ragioni degli scarti produttivi variano a seconda della coltivazione e della geografia. In alcuni casi il problema si pone quando vi è la richiesta di punta in fatto di assorbimento di elementi

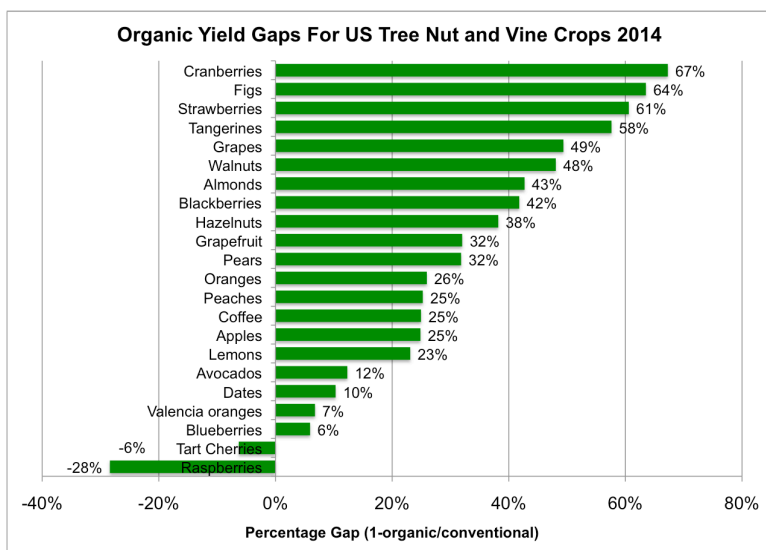
nutritivi, dato che sono disponibili solo quelli di origine organica, notoriamente inferiori in percentuale. Altre volte si tratta di concorrenza con le erbe infestanti che crescono troppo numerose in biologico non essendo previsti diserbanti. Inoltre benché essi usino, come tutti, dei pesticidi, seppure a loro dire di origine naturale, questi per loro natura sono poco persistenti e quindi possono lasciare dei periodi scoperti dalla protezione.

Le mancate produzioni del bio predominano a livello di grandi coltivazioni, di frutti e di verdure come si vede bene anche da questi altri grafici:

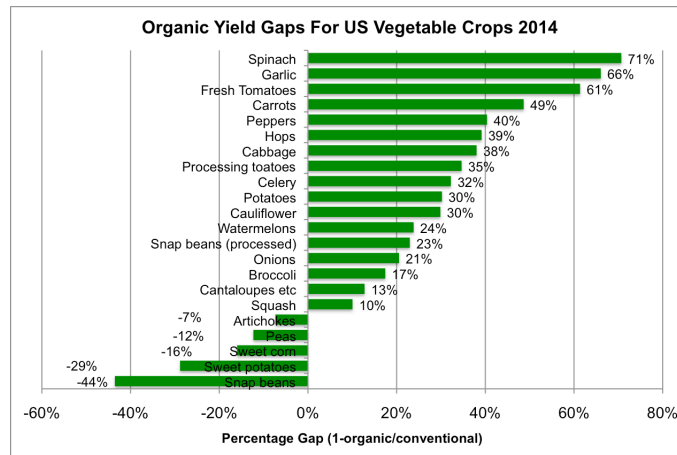
Handicap produttivi delle produzioni biologiche di specie di grande coltura in USA nel 2014 Come si vede le rese del bio sono nettamente inferiori per quasi tutte le grandi coltivazioni. Le perdite sono a destra dei nomi delle piante coltivate e i guadagni in resa sono a sinistra



Anche per tutta frutta compresa uva da vino e noci il gap rispetto al coltivare convenzionale è notevole.



Nel caso delle verdure il panorama è più variegato.



I dati offrono poche possibilità di svincolare, come è d'uso fare da parte delle lobby del biologico. Nel caso delle verdure forse occorrerebbe guardare più da vicino il discriminante dell'uso dell'irrigazione, ma dato che ormai il contingentamento dell'acqua sarà nell'ordine delle cose in futuro, ben presto il dato riguarderà in pari grado i due tipi di coltivazione.

Tuttavia sulla base di questi dati vale la pena fare un calcolo, che benché approssimato, può avere un impatto di comprensione più immediato:

La comparazione tra i dati USA dell'inchiesta del 2014 sul biologico e con le rese agricole globali relative allo stesso anno, alla stessa coltivazione e Stato per Stato ci dice che se nel 2014 si fossero convertite tutte le produzioni degli USA a biologico, per ottenere la stessa produzione si sarebbe dovuto mettere in coltivazione 44 milioni di ettari in più, che è una superficie equivalente a tutte le aree dei parchi e delle foreste dei 48 Stati continentali dell'Unione o, se si vuole un altro confronto la superficie sarebbe pari a 1,8 volte più di tutta la superficie urbana della nazione. I terreni coltivati a biologico negli USA sono solo lo 0,44% di tutta la superficie e questo dato ci conferma la non propensione a coltivare biologico perché la valorizzazione economica da parte di un imprenditore agricolo nella coltivazione di un terreno sarebbe troppo limitata.

La considerazione finale, e valida universalmente, che se ne discende è la seguente: "se avvenisse la totale conversione a biologico, ma anche se parziale le cose non cambiano, come si può affermare impunemente che "l'agricoltura biologica ha un impatto ambientale migliore" se ci tocca stravolgere l'ambiente attuale e non c'è più posto per l'uomo? Se poi l'AB rimane una nicchia com'è il caso da parecchi anni allora il vantare la salvaguardia dell'ambiente è solo millantato credito che non meriterebbe contributi pubblici, ma purtroppo i politici ascoltano più le "sirene" di omerica memoria.
